

Milano

Alleanza tra mafie diverse
per un traffico di droghe

Una sorta di joint venture tra mafia e 'ndrangheta che, insieme a trafficanti di droga ben inseriti nel tessuto criminale milanese, aveva preso contatti con il cartello di Medellín per importare grossi quantitativi di droga dal Sud America, tra cui un carico di 600 chili di cocaina proveniente da Panama, mai arrivato a destinazione, anche per conto della famiglia Lo Piccolo. È quanto è stato scoperto dalla sezione criminalità organizzata della squadra mobile di Milano e dal Gico della Guardia di Finanza di Milano e Bologna che hanno notificato 49 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 14 delle quali a persone già in cella, nell'ambito di un'inchiesta della Dda milanese sugli intrecci tra un'associazione di narcotrafficanti e la criminalità organizzata: si tratta in gran parte di "personaggi" italiani, molti incensurati, e alcuni stranieri come colombiani, cubani ed egiziani, accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, estorsione, intestazione fittizia di beni, detenzioni di armi clandestine e altri reati.

che la spesa giornaliera per ogni utente è di 18 euro, compresi i costi per la fornitura pasti, pulizia e trasporto dei malati che si trovano in strutture residenziali pubbliche. «Ho chiesto a due strutture private quanto costerebbe l'assistenza per mio figlio, il prezzo si aggira tra le 120 e i 150 euro al giorno. Non posso assolutamente permettermelo», dice una signora al presidio.

TIMORI E PROMESSE

Tra i centri chiusi anche quelli specializzati nel recupero di tossicodipendenti. Gli operatori temono che non si tratti di uno stop temporaneo, alcuni segnali lasciano intravedere la volontà di uno smantellamento dei servizi di assistenza ai malati psichici a Napoli. Il commissario – spiegano in una nota – non ha firmato, come si era impegnato a fare l'8 novembre scorso, le lettere di certificazione del credito, non consentendo alle cooperative l'accesso al credito bancario e la sopravvivenza. Inoltre ha deciso una proroga dei servizi per altri 40 giorni, senza che all'orizzonte ci siano né stipendi né un bando per le nuove assegnazioni. Gli operatori e le famiglie non sono intenzionate a rassegnarsi: in 30 hanno cominciato uno sciopero della fame ad oltranza. Il 14 manifestazione dal titolo «Il Welfare non è un lusso» con 150 organizzazioni del settore. ♦

Burocrazia e debiti Chiude il centro per ragazzi autistici preso alla camorra

I Piani terapeutici individuali nel casertano, sostegno e progetti per ragazzi con problematiche in strutture confiscate alla camorra, sono in procinto di essere chiusi per mancanza di fondi, come quello nella casa Schiavone.

MASSIMILIANO AMATO

CASERTA

È difficile dare torto ad Antonio Amato, consigliere regionale Pd, presidente della Commissione consiliare speciale per il controllo sulle bonifiche ambientali e sui siti di smaltimento rifiuti ed ecomafie e riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata, che parla di «sconfitta dello Stato» e «favore alla camorra». È difficile dargli torto perché quello che si appresta a fare l'Asl di Caserta distrugge un simbolo della lotta per la legalità su un territorio stretto d'assedio da una delle più potenti e feroci organizzazioni criminali d'Europa. Il 31 dicembre prossimo chiude il Centro di sostegno ai ragazzi affetti da autismo di Casal di Principe. Chiude per mere ragioni contabili. Affossa-

A casa Sandokan

L'immobile del boss
Schiavone trasformato
in centro di sostegno

to da una burocrazia cieca e ottusa, che per risparmiare un centinaio di migliaia di euro all'anno, più o meno la sesta o la settima parte dello stipendio di uno dei tanti baroni che per decenni hanno massacrato la sanità campana, recide il gracilissimo gambo della speranza per decine di ragazzi. Ma, soprattutto, consente alla camorra di prendersi un'inopinata rivincita sullo Stato. Il Centro sorge in via Bologna 14, l'indirizzo di casa di Francesco Schiavone, alias Sandokan, il capo dei capi del clan casalesi: l'immobile gli fu confiscato dallo Stato, che lo destinò a scopi di pubblica utilità. Inaugurato lo scorso 1° luglio dopo

una ristrutturazione costata 160 mila euro all'Erario, il Centro ha funzionato – benissimo – per sei mesi. Assistiti dagli esperti mobilitati dai volontari della Onlus «La forza del silenzio», nome provocatorio per una terra dove l'unica legge mai violata resta quella dell'omertà, i ragazzi affetti da autismo della provincia casertana hanno trovato nell'ex bunker del sanguinario boss casalese la loro isola felice. A due passi, separata da un muro, continua a vivere la famiglia di Sandokan. Una coesistenza coatta che in tutti questi mesi ha avuto anch'essa profondi significati simbolici. Il Centro chiude perché il commissario straordinario dell'Asl di Terra di Lavoro Ferdinando Romano, ordinario di Igiene Generale e Applicata alla Sapienza, in procinto di trasferirsi alla corte della neo governatrice del Lazio, Renata Polverini (ma il suo mandato scadeva comunque alla fine dell'anno), ha tagliato decine di Piani Terapeutici Individuali. Per risparmiare. E sotto la sua scure è capitato anche il Centro di Casal di Principe, insieme a decine di presidi socio assistenziali per gli anziani, i malati di Aids, i migranti, i sofferenti psichici. «Romano – racconta Amato – ha approvato questa delibera senza consultare né il Collegio dei direttori responsabili di Distretto, né il Collegio di Direzione, che pure su materie che incidono sul governo delle attività cliniche è tenuto a pronunciarsi, né tantomeno ha discusso con i coordinatori sociosanitari dell'Asl». Un colpo di mano, insomma. «Nel corso di una recente audizione sulla questione rifiuti – conclude il consigliere Pd – il procuratore di Santa Maria Capua Vetere Corrado Lembo, già sostituto procuratore nazionale antimafia, si è soffermato sui convitati di pietra che interferiscono pesantemente nelle azioni dei rappresentanti dello Stato in provincia di Caserta: parole che necessitano di un'attenta riflessione». ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it

La lingua italiana
strumento per includere
non per escludere

La conoscenza della lingua è fondamentale per l'integrazione e gli immigrati sono i primi a saperlo. Tutt'altra cosa è utilizzare la conoscenza della lingua per escludere gli immigrati da diritti e servizi: è il caso dell'obbligo, a partire dal 9 dicembre, di superare un test di lingua italiana per ottenere il permesso di soggiorno di lungo periodo CE (ex carta di soggiorno), come è previsto dal pacchetto sicurezza. La carta di soggiorno ha una durata a tempo indeterminato ed è stata istituita per risparmiare a chi risiede in Italia da almeno 5 anni, la lunga, costosa e faticosa pratica del rinnovo del permesso di soggiorno. Fino a quando l'immigrato non ottiene quella carta rischia sempre di perdere il permesso e di diventare irregolare. In questa condizione si trova costretto a lavorare in nero ed è più esposto al ricatto della criminalità. Un pacchetto "sicurezza" degno di questo nome avrebbe dovuto facilitare il rilascio della carta di soggiorno, un documento che consolida la regolarità, ma è oggi posseduto solo da una minima parte di coloro che teoricamente ne avrebbero diritto a causa di un'applicazione eccessivamente rigida e restrittiva. Coincidenza vuole che qualche giorno fa è stato presentato il 44° Rapporto Censis dal quale risulta che l'85% degli immigrati ha una conoscenza della lingua italiana almeno sufficiente. Test inutili, dunque, che finirà per aggravare la situazione degli sportelli unici per l'immigrazione già alle prese con pratiche arretrate di sanatoria e flussi, e minacciati di perdere 650 lavoratori precari lì applicati. Si aggiunga che per quel test lo Stato dovrà investire risorse che in questa fase scarseggiano anche per necessità più urgenti. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.